

Egregio Sig. Console,

Le scrivo in merito ai recenti fatti di cronaca e all'operazione condotta nei giorni dalle forze dell'ordine nella provincia di Firenze, che ha fatto emergere un contesto drammatico di illegalità: un vero e proprio "lager" in cui suoi concittadini venivano tenuti segregati, costretti a lavorare in condizione di schiavitù da altri suoi concittadini.

Nel corso di un nostro incontro, circa un anno e mezzo fa, Le posi con forza la necessità di concentrare gli sforzi delle istituzioni e di tutti gli attori coinvolti a vario titolo nella lotta all'evasione fiscale verso le sempre più diffuse situazioni di illegalità economica del "distretto cinese" operante tra Prato e Firenze.

Le azioni intraprese fino ad oggi hanno dato buoni frutti, ma episodi come quello dei giorni scorsi non ci consentono di abbassare la guardia.

Ritengo che sia sotto gli occhi di tutti una "questione cinese", che va affrontata senza esitazione.

Essa investe più aspetti: la lotta ai comportamenti criminali degli imprenditori senza scrupoli, l'emersione dell'economia sommersa, l'affermazione di diritti e doveri per i lavoratori onesti.

La Regione Toscana, le Forze dell'ordine, le categorie economiche hanno intensificato negli ultimi mesi la reciproca collaborazione, ma l'obiettivo non potrà essere raggiunto se non ci sarà un convinto e deciso passo in avanti da parte della comunità cinese.

Sono a chiederLe pertanto un rinnovato ed accresciuto impegno verso tali tematiche, ribadendole la mia più totale disponibilità ad individuare assieme le possibili soluzioni ad un problema che rischia, se non affrontato con azioni decise, di minare la stabilità del sistema economico e sociale della Toscana.

Cordialmente La saluto,

On. Riccardo Nencini
Assessore al Bilancio della Regione Toscana